



Le vele di Scampia (Foto ANSA / [Ciro Fusco](#))



La nuova facoltà di Medicina di Scampia
(Foto "La Repubblica - Napoli")

Scampia volta pagina

(«*Spes ultima dea / La speranza è l'ultima a morire*»)

Il simbolo della rinascita è l'inaugurazione della sede dell'Università di Napoli Federico II al posto di una delle "Vele" di Scampia (Clicca [qui](#) e [qui](#))

Scampia, quartiere Nord della città di Napoli, uno dei più popolosi della città.

All'origine era un piccolo borgo rurale, nel periodo successivo alla Seconda guerra mondiale si crea il primo nucleo abitativo "moderno" ma la vera esplosione edilizia-residenziale si registra tra gli anni Settanta e Novanta del secolo scorso. Il tasso di disoccupazione, stimato superiore al 60% della popolazione, è uno dei più alti d'Italia.

Il complesso residenziale «Le vele» (così chiamate per la loro forma triangolare che ricorda quella di una vela) costruito tra il 1962 e il 1975 è conosciuto come un focolaio di droga, prostituzione e mafia e assunto a simbolo del degrado.

Le "Vele di Scampia" sono note in tutto il mondo, grazie al libro «*Gomorra. Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra*» di Roberto Saviano (scrittore, giornalista e sceneggiatore napoletano) pubblicato nel 2006 e tradotto in 52 lingue; ai successivi film («*Gomorra*», «*L'immortale*») e alla serie televisiva «*Gomorra - La serie*».

L'architetto del progetto Francesco Di Salvo (Palermo, 1913 - Parigi, 1977), traendo ispirazione dai vicoli del centro storico di Napoli, aveva progettato anche la presenza di centri aggregativi e spazi comuni che facilitassero la socializzazione degli abitanti: l'idea originaria era quella di una vera e propria città modello.

Le precarie condizioni socioeconomiche insieme ad altre concause hanno determinato il degrado del quartiere dove la «camorra» (organizzazione criminale di stampo mafioso) ha trovato il terreno favorevole per il suo insediamento rendendo il quartiere-ghetto il simbolo negativo della città di Napoli.

Tra le tante emergenze basta ricordare il devastante terremoto dell'Irpinia del 1980 che interessò parte della Campania, della Basilicata e marginalmente la Puglia e causò 2.914

morti, 8.848 feriti e circa 280.000 sfollati. L'evento portò molte famiglie sfollate dai territori del sisma ad occupare, spesso abusivamente, gli alloggi delle vele.

La sede universitaria, (clicca [qui](#) e [qui](#)) un edificio cilindrico di sette piani, è stata costruita dove fino al 2003 si trovava una delle vele.

Sono serviti oltre 15 anni di lavori e varianti, di impegno congiunto di Comune, Regione e Ateneo per giungere infine alla nascita del nuovo polo universitario.

Un ruolo rilevante è stato svolto dai numerosi comitati e associazioni di cittadini che si sono caparbiamente battuti per la riqualificazione del quartiere.

La struttura sarà la sede dove si terranno i corsi triennali per le professioni sanitarie.

Entro l'inizio del 2023 si dovrebbe completare la seconda fase dei lavori con l'attivazione dei servizi di medicina territoriale a cui seguirà, a distanza di alcuni mesi, l'inaugurazione dei laboratori di ricerca.

Come si suole dire, "il più è fatto ma il difficile incomincia ora".

La speranza è che il nuovo percorso non subisca ulteriori lungaggini e non si registri il rifiorire del degrado che tanto danno ha arrecato a tutta la comunità.

L'auspicio è che continui l'impegno di tutti (pubblico, privati, associazioni, ecc.) per poter assicurare concrete opportunità alla rinascita del territorio napoletano.

Le [Vele di Scampia](#) costruite tra il 1962 e il 1975 sono un insieme di sette palazzi dalla tipica forma triangolare di una vela nell'omonimo quartiere periferico di Napoli. Il progetto originario prevedeva non solo la costruzione delle "vele" ma anche un ampio piano di sviluppo della città.

Tre sono state abbattute a partire dal 1998; delle quattro vele rimanenti tre verranno demolite e una sarà conservata e riqualificata.

Comunque, il progetto originario che seguiva le teorie urbanistiche più avanzate dell'epoca era nato con l'obiettivo di andare incontro alla crescente carenza di abitazioni popolari e offrire migliori opportunità alla comunità.

Sfortunatamente il progetto non fu mai realizzato e anzi fu completamente sconvolto a causa dell'insorgere di nuovi bisogni, tra i quali il devastante terremoto dell'Irpinia del 1980

Franco

Racco

(novembre 2022)